



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

IMMAGINI SU IMMAGINI

Sant'Andrea vista come "un mostruoso veicolo di pietra"

Il libro del filosofo svizzero Max Picard descrive Mantova, ma anche altre città, nell'immediato dopoguerra

MANTOVA Un itinerario in Italia percorso nell'immediato dopoguerra. È il diario di viaggio del filosofo svizzero Max Picard (1888-1965), tradotto per la prima volta in italiano. "Mondo distrutto, mondo distruttibile" il titolo del libro pubblicato da Marietti 1820 (254 pagine, 18 euro) in uscita oggi nelle librerie. Il viaggio in Italia di Picard, che inizia da Milano, l'8 agosto del 1949, e si conclude a Como, nell'ottobre del 1950, ricorda l'epoca dei Grand Tour dell'Ottocento nel nostro paese, a cominciare dal "Viaggio in Italia" di Goethe. L'itinerario di Picard, che si sposta con mezzi di trasporto pubblico oppure a piedi parlando con operai, commercianti, contadine, poveri e ricchi, ha previsto tappe in alcune delle maggiori città delle regioni del

centro-nord passando, tra le altre, anche a Parma, Bologna, Ravenna, Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Piacenza, Modena, Bergamo, Brescia, Genova, Pisa, Volterra, San Gimignano, Forte dei Marmi, Chianciano, Cortona, Siena, Firenze, Perugia, Gubbio, Assisi, Spoleto, Ancona, Lucca, Arezzo, Cremona come pure a Mantova. Come all'epoca dei Grand Tour, la descrizione dei luoghi procede per immagini o meglio come dice Michele Picard nella postfazione è "un libro di immagini su immagini", senza nulla di romanzato. E questa è anche la differenza con i resoconti dei Grand Tour dove le descrizioni del nostro paese sono viste nella loro bellezza artistica con riferimenti a scrittori e poeti del passato. Picard, invece, è "un uomo libero a

stare, solo e con assoluta immediatezza", di fronte a un paese devastato dal conflitto mondiale. Ecco che allora Mantova appare al nostro viaggiatore come "inghiottita dalle acque del Mincio", la chiesa di Sant'Andrea come "un mostruoso veicolo di pietra", le case intorno alla stazione come "come fossero collocate solo provvisoriamente, per venir utilizzate in fretta e con la stessa fretta di nuovo abbandonate", l'acqua dei laghi "distesa come una larga serpe maligna intenta a digerire" e gli alberi "lungo la strada, oppressi, piegati, quasi che per paura stessero crescendo verso l'interno della terra". Un mondo distrutto e distruttibile che deve tirar fuori dalle macerie le sue numerose bellezze.

Tiziana Pikler



La copertina del libro

